

## Transnational Competition "From history paths, the ways to reach the East"

---

### **Dall' ambra che non è pietra e dalla „via dell' ambra“ che non è alcuna strada** (traduzione del testo presentato in lingua tedesca)

Ferdinand Altmann

Il Settentrione di quel continente che poi si chiamò Europa, era ricoperto cinquanta milioni e più di anni fa da fitte foreste, che nell'allora clima subtropicale avevano trovato il loro habitat ideale. Non sappiamo il perchè dell'estinzione delle foreste, forse dovuta all'impatto di un meteorite, forse all'eruzione di un vulcano, di un' ulteriore catastrofe ambientale o per il lento estinguersi di flora e fauna a causa di cambiamenti climatici, esattamente come lo è l'attuale surriscaldamento del clima. In ogni caso le nostre foreste son scomparse e la resina di alberi, imparentati con i nostri pini silvestri, è divenuta un' appiccicosa trappola per insetti e piccoli organismi, comprese lucertole e rane nonchè per piante, muschi e altre sostanze organiche. La resina, colando lentamente ma in modo sempre costante, li ha inglobati, mantendoli intatti come eran in vita allora sulla terra, molto tempo prima che l' uomo credesse di poterli assoggettare. Venti milioni e più di anni fa interi continenti avevano mutato la propria posizione sulla „Terra Blu“: grandi quantità di resina adagiate nella cosiddetta „Terra Blu“ furono preservate dall' azione del tempo tramite uno strato sedimentario costituito da terra argillosa (strato di argilla blu) e glaucolite, sepolta da strati di terreno spessi fino a 12 metri. Da viscosa resina sorse l'ambra. A contatto con l'aria la resina indurita sarebbe già da tempo decomposta, come qualunque altra sostanza organica. Il Mar del Nord e il Mar Baltico sommersero il Nord del Continente e i flutti dei mari hanno dilavato la rilucente resina color oro proveniente dalla „Terra Blu“, la quale resina, un po' più leggera dell'acqua marina, è stata poi sospinta verso l'alto. L' ambra veniva spiaggiata dalla Curlandia fino alla foce della Vistola e allo Schleswig Holstein dalle forti ondate delle mareggiate che si verificavano in particolare in primavera e in autunno.

*Foto di inclusioni in ambra: Otto Potsch*

### **Dilavata dal fondo marino e spiaggiata a riva**

Uomini, già nella tarda Età della Pietra, nel Paleolitico (70.000 - 10.000 a.C.), raccoglievano resina fossile, il cui colore variava dall'ambrato al rossastro, sulle spiagge del Mar del Nord e Baltico. Siamo a conoscenza di oggetti antropomorfi o zoomorfi fatti d'ambra, che provengono dallo Schleswig-Holstein, Svezia e Danimarca, insomma da tutta la costa del Baltico che a partire da Danzica, Königsberg sin alla Kurischen Nehrung (cordone litoraneo della Curlandia) prosegue verso Nord sin a Pietroburgo, città costruita solo duecento anni fa. Ulteriori rinvenimenti provengono da Ungheria e Boemia. Si tratta di oggetti realizzati da „artigiani“: oggetti assai ricercati come monili, oggetti culturali o amuleti contro incantesimi malefici.

Nel XII secolo i Cavalieri Teutonici si erano assicurati mediante „diritto di regalia“ il monopolio sul commercio e lavorazione dell' ambra. Gli abitanti delle coste del Sambia erano tenuti a consegnare all' Ordine l'ambra raccolta o pescata in mare. Il possesso di ambra grezza veniva loro semplicemente interdetto e chi fosse stato colto in possesso d' ambra grezza, avrebbe posto fine alla propria vita, tra l' altro alquanto infelice, sul patibolo.

*Foto di inclusioni in ambra: Otto Potsch*

*Amuleti antropo- e zoomorfi del III sec. A. C., rinvenuti presso Schwarzort*

*L' ambra si pescava dal mare con anche guadini e reti.*

## Tante vie conducono all' ambra

Naturalmente non ci sono disegni di quel lontano periodo, in cui „la via dell' ambra“ venne „percorsa“ per la prima volta. Eppure ritrovamenti del periodo preistorico dimostrano che il commercio lungo queste antichissime vie era praticato ben prima dei Romani. Gli Etruschi prediligevano la via che, partendo da Genova, conduce al Mar del Nord varcando le Alpi e poi scendendo lungo il Reno, ove andavano a prendere l'ambra, ricercata ovunque. Nell' Europa Orientale le „vie dell' ambra“ lo diventarono le valli fluviali della Vistola e del Danubio, ma anche del Dnjepr fino alla costa del Mar Nero e del Volga sin al Mar Caspio.

Tracce di insediamenti umani presso Stillfried, da dove passa la „via dell' ambra“, risalgono sin alla metà dell' Età della Pietra, all'incirca già dal 26000 a.C. In base ai ritrovamenti di ambra sulle coste del Mar Baltico, del Samland e sul bassopiano della foce della Vistola si può dire che questa „via dell' ambra“- verosimilmente la più importante di tutte – passasse per la Polonia e la „porta Boema“, lungo il Morava e vicino a Carnuntum sul Danubio, ove successivamente i Romani vi allestirono un'accampamento di legionari. A Hartlieb presso Breslavia (oggi Wroclaw in Polonia) son stati ritrovati due depositi sotterranei di ambra – si trattava di magazzini allestiti dai primi commercianti o „artigiani“- contenenti dodici quintali circa di ambra grezza e lavorata. Da ciò se ne deduce, che i Vetero-Vandali ci avessero allestito un „centro commerciale“ già nell' Età del Bronzo e quindi potremmo supporre che non ci si esercitasse solo il commercio d'ambra. Un' iscrizione del re Assurnazirpal regnante in Mesopotamia tra l' 883 all' 860 a.C. è il più antico riferimento all'ambra finora tramandata. I Greci l'avevano chiamata „Elektron“ e il marinaio Pitea, ai tempi di Alessandro Magno, intorno al 320 a.C., sarebbe salpato da Marsiglia, l'allora Massilia, per appurarne l'origine. Eppure non sappiamo se abbiamo mai raggiunto il Mar Baltico.

Anche l'imperatore Nerone nel 56 d.C aveva inviato una coorte di cavalieri verso Nord sulla costa germanica, come scrive Plinio il Vecchio, ma non sappiamo se abbiano davvero raggiunto lo Sambia

Ciò che sappiamo è che l' ambra chiamata „Elektron“ dai Greci e „Amber“ dai Romani aveva prezzi davvero principeschi e che una statua in ambra la si pagasse più di uno schiavo.

I Romani son penetrati sin nel Settentrione del nostro continente attraverso la Via Magna, da loro costruita e rinforzata. Aquileia è poi diventato centro per la lavorazione dell' ambra. Da qui si è rifornito l'intero impero romano, l'intero mondo allora conosciuto, da Costantinopoli all' Impero Romano d' Oriente sin in Oriente,, dalla Sicilia per il Maghreb fin all' Egitto. Le tribù degli Aesti, Estoni, che vivevano sulle coste del *Mare Suebicum*, oggi Mar Baltico, esercitavano un commercio davvero florido con ciò che – come ci riferisce Tacito- loro chiamavano „Glessum“ – non sfugge la somiglianza della parola con il tedesco Glas (vetro)

## Danzica diventa il porto più importante nel Nord Europa

Danzica, protetta dai forti venti che s' abbattevano sulla costa del Mar Baltico in quanto collocata in un' insenatura, intorno all'anno mille diventò da un' insediamento di pescatori risalente a tempi assai remoti lo stabilimento commerciale fortificato „urbs Gyddanzc“ (Danzica). Già allora contava circa 2000 abitanti, come è possibile desumere leggendo la *Vita* di San Wojciech risalente al 999 d.C. San Adalberto, questo il suo nome in italiano, era stato inviato quale persona di fiducia dell' Imperatore e re di Germania Ottone III nelle terre dei Pruzzi, per evangelizzarli. I mercanti si erano stabiliti intorno alla piazza del mercato ed il Duca Sambor fondò nel 1190 la Nikolaikirche. Un secolo dopo, nel 1296, il figlio del Duca Swantopolk di Pomerelia (Prussia Occidentale) cedette il Ducato, fino ad allora autonomo, al re della Polonia Magna Przemyslaw II. I Cavalieri dell' Ordine Teutonico, chiamati in aiuto dal re polacco nella battaglia contro i Pruzzi, nel 1308 avevano assoggettato tutte le città sul Mar Baltico e poi anche Danzica. Il commendatore (una specie di luogotenente del Gran Maestro) dell' Ordine trasformò poi la roccaforte dei conti di Pomerelia (Prussia Occidentale) nella propria residenza. Essendo stati concessi particolari privilegi all' insediamento di Osiek (Hakelwerk) abitato da artigiani e pescatori, i Cavalieri dell' Ordine Teutonico avevano conferito diritto cittadino all'insediamento di Glowne Miasto, nel centro storico di Danzica,. Ma per ostacolare un ulteriore estendersi della *Rechtstadt* (città di diritto) oltre le mura erette dai cittadini stessi, i Cavalieri Teutonici fondarono la cosiddetta *Jungstadt* (la città giovane). Nel 1454 i cittadini di Danzica avevano rifiutato l'obbedienza ai signori dell' Ordine Teutonico e avevano distrutto l'insediamento ante-mura e si erano annessi alla Polonia Magna, al pari della Pomerelia (Prussia occidentale). A render Danzica, nel frattempo divenuta una delle città portuali più grandi d'Europa, un centro culturale ed economico, vi avevano contribuito non solo i maestri tornitori d'ambra (chiamati fabbricanti di „Paternoster“ in quanto arricchitesi notevolmente con la produzione di rosari), bensì anche orafi,

mobiliari e orologiai. Sorsero biblioteche e tipografie, vi operarono dotti come Johannes Hevelius e poeti come Martin Opitz o Jan Dantyszek vi scrissero opere in latino, tedesco e polacco.

*La Krantor (porta a gru) nel porto di Danzica*

## **I signori dell' Ordine Teutonico in Terrasanta...**

Cittadini provenienti da Lubeca e Brema, dopo aver assistito durante la terza Crociata tra il 1189 e il 1190 a epidemie diffuse negli accampamenti dei crociati a San Giovanni d' Acri, fondarono in quella città e in quel luogo l'Ordine degli Ospedalieri. A tale Ordine venne concessa l'approvazione da Papa Clemente III.

L' Ordine dell' Ospedale di San Giovanni si trasformò però ben presto nell' Ordine dei Cavalieri Teutonici, che, come tutti gli altri crociati, conquistarono, mettendoli a ferro e fuoco, i luoghi santi intorno a Gerusalemme. Nel 1234 all'indomani della ripresa di Gerusalemme da parte dei Maomettani e nel 1291 dopo la caduta di San Giovanni d' Acri (Acca), culla d' Oriente, i cavalieri ormai „disoccupati“ si misero al seguito del Duca Corrado di Mazovia, per cristianizzare quella terra posta a Nord-Est della Polonia abitata dai bellicosi Pruzzi (i futuri Prussiani). Il Vescovo Adalberto di Praga già nel 997 e Bruno di Querfurt alcuni anni dopo, nel 1009, avevano fallito nel tentativo di cristianizzare i pagani Pruzzi, diventando però entrambi martiri. Solo i Cavalieri dell'Ordine Teutonico riuscirono nell'impresa nel 1249, sconfiggendo definitivamente i Pruzzi e „convertendoli“ al cristianesimo. I Pruzzi erano inoltre tenuti, come era consuetudine, a erigere chiese sulla propria terra e adempiere all'obbligo di seguire il proprio signore in guerra..

## **...e nella terra dei Pruzzi**

Una volta divenuto l'Ordine Teutonico Ordine spirituale e secolare, i suoi Cavalieri, divenuti signori del Samland (Prussia orientale), ebbero a partire dal XIII sec. rocche e castelli ovunque nel proprio Stato.

La *Marienburg (Malbork)*, fu residenza dal 1309 al 1457 del Gran Maestro dell' Ordine Teutonico e pertanto anche capitale dello Stato dell' Ordine, prima ancora che Königsberg diventasse capitale della terra successivamente chiamata Prussia orientale. Verso la fine del XVIII sec. questa fortezza perse la sua funzione originaria di fortezza medievale con Vorburg (corte), piano centrale, piano superiore e palazzo, protetta da mura difensive e torri . Dopo la divisione della Polonia per mano di Federico II la fortezza venne ridotta a una caserma e poi in magazzino per l'armata prussiana. Le volte gotiche vennero demolite e inseritevi controsoffitti per far spazio a magazzini, come pure venne demolita la porta d' accesso al piano centrale, come la Lorenz-Tor o la Ochsenturm (torre del bue) nel Vorburg (corte) e infine nei saloni di gala vi si allestirono laboratori e alloggi per i tessitori. Il processo di devastazione venne frenato solo nel 1804 per mano di pubblici ufficiali: il progetto del Consigliere prussiano di prima classe David Gilly di demolire la fortezza per ricavarne materiale per la costruzione di magazzini fallì in virtù degli elevati costi ad esso connessi. Ciò ha reso il Marienburg uno dei primi oggetti beneficiati dalla pianificata cura dei monumenti. A partire dal 1817 venne ricostruito in „stile romantico“, venne poi nella metà del XIX sec. ripristinata la stessa fortezza gotica che i Cavalieri dell'Ordine Teutonico avevano eretto nel XIII sec. All' indomani della Seconda Guerra Mondiale e dopo un incendio nel 1959 la sua ricostruzione può dirsi ora compiuta ed è stata intanto nominata Patrimonio Culturale dell' Umanità dall' UNESCO. Il *Marienburg* con l'annesso museo dell' ambra conta ogni anno 600.000 visitatori.

*Fortezze dell' Ordine nell' ntera Prussia Orientale*

*Hermann von Salza, Gran Maestro dell' Ordine, a cui l'Imperatore nel 1226 conferì diritti e oneri principeschi.*

## **Königsberg divenuta Kaliningrad**

„Fürstliche Hauptstadt Königsberg in Preußen“ (Capitale del Principato di Prussia), questa la dicitura di quella città portuale sulla costa del Mar Baltico, sviluppatasi intorno alla fortezza gotica costruita dai Cavalieri dell' Ordine Teutonico su un' iniziativa di Premysl Otakar II risalente al 1254. Nel luogo in cui ora è sita la Nikolaikirche è sorta una piccola località che però nel 1260 venne distrutta da un incendio per mano dei Pruzzi che veementemente opponevano resistenza. Poco dopo si è nuovamente riedificata la città tutto intorno al castello e intorno al 1300 Berthold, Gran Maestro dell' Ordine dei Cavalieri Teutonici, edificò sull' altra sponda del fiume Pregel una nuova città poi chiamata Löbenicht. Nell'anno 1380 il Gran Maestro dell' Ordine, Winrich von Kniprode, aveva posto il Kneiphof

(oggi chiamata Isola Centrale) su un isolotto su cui il Pregel si spezza in due rami. Tutte e tre le parti della città sono poi diventate assieme ai sobborghi la „Fürstlichen Hauptstadt Königsberg in Preußen“. I cittadini di Königsberg, avvalendosi di grandi navi da carico, che entravano nel porto sul Pregel, commerciavano in cereali, potassa (una pece dura e fluida), sale, lino, canapa, cera, legna, miele e idromele. Eppure è all'ambra che la metropoli della Prussia orientale doveva il suo benessere e la sua ricchezza. Al posto di quel castello difensivo distrutto da un incendio nel 1945 e i cui resti vennero fatti saltare in aria negli anni cinquanta, vi si è collocata una „costruzione di rappresentanza“ in cemento. Possiamo tranquillamente ipotizzare che anche quelle leggendarie stanze in ambra, andate secondo quel si dice perdute, siano diventate preda delle fiamme. Il duomo di Nikolai viene ristrutturato, l'Università di Königsberg valse infine quale una delle più importanti istituzioni tedesche di allora. Per il suo rettore più famoso, Immanuel Kant (1724 - 1804), nell'apside del duomo si è collocato un luogo di memoria, un luogo che invero non si inserisce bene nella meravigliosa architettura gotica. Nelle sale poste al di sopra del portale principale gotico vi è stato allestito un museo.

Sul muro dell'ex-parco del castello si scopre una lapide dedicata a Immanuel Kant, che non aveva in effetti mai lasciato Königsberg, ma che nonostante ciò sapeva tanto bene cose sul resto del mondo come i suoi contemporanei.

*Porto e Castello di Königsberg*

*La maschera mortuaria di Immanuel Kant*

## **Qual dito nell'Oceano – La lingua di terra della Curlandia**

Dalla „enclave“ Kaliningrad sin alla città portuale di Klaipeda si protende nel mare una penisola non più larga di 500 metri e lunga cinquanta chilometri, posta dinanzi alla costa lituana. In virtù di fauna e flora fuori dal comune questa penisola forgiata da onde e vento è diventata Parco Nazionale della Lituania e l'UNESCO l'ha nominata Patrimonio Culturale dell'Umanità. Ampie zone sono ricoperte da boschi e ovunque albero o arbusto non abbia messo radici si ergono dune di sabbia alte fino a sessanta metri, che si spostano continuamente. Al di sotto di tali dune mobili vi è sepolto uno dei villaggi di pescatori dei tempi preistorici. Dai ritrovamenti archeologici sappiamo che la Kurischen Nehrung (cordone costiero della Curlandia) era abitata. Dunque chi vi è sopravvissuto, si deve essere adattato a condizioni di vita non proprio favorevoli. I Kuren baltici (ivi attinge il proprio nome la penisola, come pure la haff [laguna] della Curlandia e la Curlandia in toto) assieme ai Lituani già nel XIII sec. si erano insediati in quella striscia di terra. I quattro insediamenti oggi collocati sulla Kurischen Nehrung invitano al rilassamento e alla pace, a passeggiare tra le dune sulla costa del Mar Baltico o a girare in bici, fare il bagno, pescare e fare surf, il tutto nelle acque della Kurischen Haffs (laguna della Curlandia), lisce come uno specchio. L'Haff è collocato tra la penisola e la costa, protetta dal vento, della Lituania. A Nida, dove anche Thomas Mann trascorse tante estati, c'è un museo privato dell'ambra con meravigliose inclusioni in ambra ma ove non poco si può apprendere sulla sua formazione, estrazione e lavorazione.

## **L'intero castello di Palanga è diventato museo dell'ambra**

Tracce di insediamenti sulla terraferma costiera lituana risalgono fin al 3000 a.C. e nel XIII e XIV sec. ben prima della loro conversione al cristianesimo i Lituani avevano reso omaggio ai propri dei sulla "Birutenhügel", collina avvolta da un alone di leggenda. Nella prima metà del XIX sec. la città giardino di Palanga divenne famosa per la sua spiaggia di sabbia lunga più di 26 chilometri. Hotel, ristoranti e case di riposo invitano ad recarvisi e l'ex castello dei Marchesi Tiscevicus è diventato museo dell'ambra. Questo museo possiede verosimilmente la più ampia collezione di ambra in virtù dei suoi quarantamila esemplari conservati, di cui il dieci per cento esposti. Tra questi esemplari è possibile ammirare i più grandi blocchi finora mai rinvenuti.

*Il castello del Marchese Tescevicus*